

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Maggio 2026

### Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Siria-Libano
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

### Altre notizie e Comunicazioni:

- Hai mai ascoltato i Podcast di Operazione Colomba?
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA – ISRAELE

### *Situazione attuale e Attività volontari/e*

---

A maggio si sono verificati ripetuti e violenti attacchi da parte dei coloni e delle forze d'occupazione israeliane, tanto nella regione del Masafer Yatta, quanto in tutti gli altri territori della Cisgiordania, ai danni dei palestinesi: l'ampliamento e la creazione di nuovi insediamenti, il furto di greggi, arresti arbitrari, l'impedimento del lavoro di raccolta nei campi, intimidazioni e abusi quotidiani. Epicentri di tali violenze sono state le zone di Jawaya, Wadi Rakhim (Susiya), Umm al-Khair, Shi'b al Butum – Qawawis, e i villaggi di Gwein e Kharaba.

I pastori palestinesi di Jawaya hanno subito diversi attacchi, volti a impedire di pascolare liberamente sulle loro terre. Il 17 maggio un pastore palestinese è stato arrestato in maniera arbitraria da una pattuglia di soldati riservisti, mentre pascolava sulle proprie terre. Ammanettato e bendato, è stato detenuto presso la base militare di Susya, dove è stato trattenuto illegalmente fino alle 4 del mattino successivo, picchiato, vessato e umiliato; i coloni soldato hanno anche utilizzato il suo smartphone per inviare video e foto delle torture alla famiglia.

Nel villaggio di At-Tuwani in una sola settimana le forze d'occupazione israeliane hanno effettuato ben tre raid intimidatori, irrompendo nelle case di alcune famiglie palestinesi. Negli stessi giorni vi è stata un'altra incursione notturna, stavolta ad opera di coloni israeliani, che hanno danneggiato gravemente due auto, di cui una di un'attivista israeliano.

Un altro luogo particolarmente preso di mira è stato il villaggio palestinese di Wadi Rakhim, confinante con la zona di Susiya, che si trova in Area B (secondo gli Accordi di Oslo), dove fino ad ora la presenza di coloni era sporadica. Qui è stato ampliato un nuovo avamposto a qualche metro dalle case palestinesi, che a più riprese sono state bersaglio di raid violenti, con danni ingenti a un'auto e un forno per il pane, a cui i coloni israeliani hanno appiccato il fuoco. Lunedì 18 maggio, in seguito a un attacco violento ad opera di coloni incappucciati e armati di bastoni nei confronti degli abitanti palestinesi, la polizia e l'esercito israeliani sono finalmente intervenuti per

smantellare una delle tende del nuovo insediamento e detenere provvisoriamente quattro coloni israeliani. Purtroppo, il giorno successivo, nel quartiere di Halhul (nord di Al-Khalil/Hebron), in un raid punitivo, alcuni coloni armati hanno appiccato il fuoco a un'auto e una casa palestinese, rivendicando l'azione con scritte sui muri per i fatti di Wadi Rakhim. Nei giorni successivi, parte del nuovo insediamento è stato ricostruito, con tanto di canalizzazione per l'acqua.

A Umm al-Khair, dopo un'incursione di coloni che ha danneggiato le recinzioni intorno al villaggio, sei nuovi container di coloni sono stati posizionati accanto ai precedenti presso il centro comunitario. L'ampliamento dell'avamposto avviene nella totale impunità e con l'appoggio delle forze d'occupazione israeliane, che spesso invadono il villaggio, attuando perquisizioni, identificazioni e arresti arbitrari. In uno degli ultimi raid effettuati a maggio dalle forze d'occupazione, alcuni palestinesi e attivisti internazionali sono stati arrestati, e una di loro è stata espulsa.

Un altro nuovo insediamento è stato eretto nella zona di Shi'b al Butum – Qawawis (c.d. zona 'Comet'), sulla sommità di una piccola collina. I coloni israeliani hanno eretto due tende, di cui una per il gregge, e piantato una bandiera sulla sommità. Da questo nuovo insediamento coloni a cavallo e in quad attaccano gli abitanti palestinesi dei villaggi limitrofi, portano greggi al pascolo nelle terre palestinesi e impediscono il libero movimento dei palestinesi stessi, bloccando le strade di accesso.

Nonostante i continui soprusi da parte dei coloni spesso coordinati con le forze d'occupazione israeliane, la popolazione palestinese continua a trovare nuove forme di resistenza. In alcuni villaggi, come Al-Faraj (Susiya), i palestinesi hanno deciso di lavorare nel cuore della notte, per evitare che i raid impediscano loro di raccogliere il grano. A Haribet a-Nabi i residenti dei villaggi vicini hanno donato una pecora a testa a una famiglia palestinese che, nei giorni della celebrazione di Eid al-Adha (una celebrazione religiosa importante), aveva subito il furto del suo gregge da parte di coloni israeliani.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Ha suscitato forte indignazione l'uccisione del [giovane giornalista Mateo Perez Rueda](#), assassinato la prima settimana di maggio a Briceño (Antioquia) dal "Fronte 36" della dissidenza delle FARC-EP. Il giovane, che lavorava per il periodico *El Confidente de Jarumal*, era giunto sul luogo per alcune interviste vista la situazione difficile a causa degli scontri armati tra l'esercito ed il gruppo armato illegale [come riferito dall'ONG Reporteros Sin Fronteras](#).

In molte parti del Paese gli scontri armati continuano a creare infatti terrore tra la popolazione come recentemente accaduto a [San José del Guaviare](#) dove, attraverso una missione umanitaria, si sono potuti recuperare 48 corpi appartenenti, si suppone, a combattenti di due fazioni armate illegali: quelle dell'autodenominato *Estado Mayor Central* (EMC) comandato da alias Ivan Mordisco e quella dell'*Estado Mayor de Bloques y Frente* (EMBF) sotto il comando di alias Calarcà Cordoba. Sono soprattutto le popolazioni indigene e afrodiscenti, secondo quanto riportato dalla [Defensoria del Pueblo](#), le vittime di sfollamento forzato e/o confinamento a causa del conflitto armato interno per il controllo territoriale e l'economia illegale: si tratta di almeno 54 mila persone che hanno visto violati i propri Diritti Umani tra gennaio e aprile di quest'anno.

Non meno sconcerto hanno suscitato le [minacce del Clan del Golfo](#) (o EGC) contro il CINEP (Centro di Investigazione e Educazione Popolare). Come affermato dalla [Defensoria del Pueblo](#) e da varie organizzazioni sociali, le minacce del gruppo armato illegale contro il CINEP ed il suo co-direttore Juan Pablo Guerrero sono giunte per il lavoro di investigazione e denuncia delle reali condizioni di vita della popolazione civile sotto controllo territoriale della struttura armata delle EGC, in particolare nella regione del Chocò.

Dall'altro lato il governo del Presidente Petro continua nella ricerca di un dialogo proprio con la struttura armata delle EGC che ad oggi prevede l'ingresso nelle ZUT (Zona di Ubicazione Temporanea), il prossimo 25 giugno, di 29 uomini appartenenti all'*Ejercito Gaitanista de Colombia* (EGC) e la sospensione dei loro ordini di cattura, [come dichiarato da Alvaro Jimenz](#) capo negoziatore del governo.

Sicuramente la realizzazione di questo progetto di smobilitazione delle EGC apre scenari complessi considerando le dinamiche e le trasformazioni di

questo gruppo armato illegale e le forme di controllo territoriale esercitate. Come infatti analizza profondamente [Indepaz](#), attraverso uno studio sistematico eseguito dal 2022 al 2025, le EGC rappresentano la struttura armata con maggior capacità di alterazione dell'ordine pubblico, alleanze strategiche che articolano economie legali ed illegali, narcotraffico e legami con le mafie internazionali tra cui quella italiana.

Infine il 31 maggio si sono svolte le [elezioni presidenziali](#) che porteranno al ballottaggio, il prossimo 21 giugno, il candidato del *Pacto Histórico* Ivan Cepeda e quello del *Movimiento de Salvación Nacional* di Abelardo de la Espriella che ha ottenuto un maggior numero di voti in questo primo turno di votazioni.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Oltre al consueto monitoraggio nei vari villaggi dove la Comunità di Pace è presente e mantiene viva l'attività agricola per la propria autonomia alimentare, lo scorso 16 maggio Operazione Colomba ha accompagnato la Comunità di Pace nel villaggio La Resbalosa per l'inaugurazione dei Monumenti della Memoria. Lo Stato colombiano infatti, durante un atto pubblico avvenuto il 5 giugno 2025, ha riconosciuto la propria responsabilità nei fatti accaduti il 21 febbraio del 2005 con l'uccisione di Alfonso Bolivar, la sposa Sandra e i piccoli Natalia di 5 anni e Santiago di 18 mesi nel villaggio de La Resbalosa. Dopo oltre due decenni di contenzioso dinanzi al Sistema Interamericano dei Diritti Umani (CIDH), lo Stato colombiano e la Comunità di Pace di San José de Apartadó hanno raggiunto un accordo storico che pone fine al procedimento e costituisce un precedente in materia di riconoscimento e risarcimento delle vittime di gravi violazioni dei Diritti Umani.

[L'accordo](#), che sottolinea la dignità delle vittime e il ruolo della Comunità di Pace come simbolo di resistenza e neutralità nel contesto del conflitto armato, prevede, tra i vari punti, la costruzione e il mantenimento da parte dello Stato colombiano di monumenti che rendano omaggio alle vittime della violenza in memoria delle vite perse dalla Comunità di Pace.

Attraverso il [Ministero della Cultura](#) è stata realizzata la Casa Museo e la Cupola della Memoria nel villaggio La Resbalosa come un processo di riparazione simbolica e memoria collettiva: *“Questi spazi sono stati creati come luoghi di memoria e riflessione”* ha commentato la Comunità di Pace, *“con il proposito di onorare le vittime, preservare la memoria storica e*

*mantenere viva la memoria di coloro che furono assassinati per mano criminale dello Stato e dei paramilitari. Rimane la preoccupazione perché molti dei responsabili di questo crimine si trovano in libertà sotto il meccanismo della JEP (Jurisdicción Especial para la Paz) mentre le vittime reclamano verità piena, giustizia e garanzia di non ripetizione”.*

L'inaugurazione si è svolta alla presenza di alcuni funzionari del Ministero della Cultura in un clima di emozione e orgoglio per i numerosissimi membri della [Comunità di Pace](#) presenti che hanno offerto parole forti ed accorate in rispetto delle loro vittime e della loro instancabile lotta e resistenza nella costruzione giornaliera della pace e della libertà.

Ringraziamo Eliana per la disponibilità e la presenza e diamo il benvenuto a Benedetta in questa terra colombiana.

*[Ritorna all'Indice]*

# SIRIA-LIBANO

## *Situazione attuale e Attività volontarie*

---

Maggio è un mese cruciale per il sostentamento della popolazione nell'area rurale di Homs. Maturano le prime albicocche, protagoniste indiscusse del raccolto. "I frutteti di Qusayr un tempo bastavano per tutta la Siria", queste parole riecheggiano mentre osserviamo campi giovani, alberi appena piantati. Su di essi si poggiano il sostentamento e l'economia delle persone della zona, anche se i profitti ormai non bastano a soddisfare le necessità quotidiane delle famiglie. L'attuale inflazione rende i prezzi imprevedibili, i produttori soffrono la svalutazione delle proprie merci (come il grano), e le persone accusano il rincaro dei prezzi, come quello della benzina.

Come già riportato, il vicino confine con il Libano rimane chiuso, impedendo l'estensione del commercio e ostacolando gli spostamenti lavorativi. La necessità di ricercare opportunità di lavoro, insufficienti in questa regione, porta le persone ad attraversare illegalmente il confine.

Un altro aspetto fortemente condizionato dalla chiusura del confine è quello della vita comunitaria e familiare. L'occasione dell'Eid al Adha, una delle due feste della religione musulmana, ha spinto le persone dal Libano a tentare l'attraversamento del confine per poter visitare amici e parenti.

Sono stati giorni nei quali fiorisce la vita comunitaria: le persone si riuniscono, cucinano, festeggiano e si fanno visita... anche noi siamo stati trasportati di casa in casa dalla voglia di condividere con le persone questi momenti.

Allo stesso modo, pochi giorni prima, abbiamo ricevuto diversi inviti dalle famiglie cristiane in occasione delle comunioni. Eventi separati, sì, ma con dei punti di contatto. Una ragazza musulmana, invitata dai vicini di casa, che si è seduta in chiesa insieme a tutta la comunità cristiana per le comunioni; e viceversa diversi cristiani che fanno visita nei giorni di Eid ad amici di religione musulmana. Siamo testimoni e facciamo tesoro di questi tentativi di una comunità che si ricompone, seppur consapevoli della profonda disgregazione che il conflitto ha provocato nel tessuto sociale.

Il gruppo sul campo continua a promuovere questi spazi di incontro e dialogo. Prosegue lo yoga settimanale con le donne, un'occasione in cui prendersi cura di sé, ognuna a proprio modo. In questo atto comune, le volontarie creano uno spazio dedicato alle donne in cui queste si possano sentire a proprio agio nel rispetto dei costumi e della cultura - come quando nelle sessioni viene

interrotta la musica nel momento in cui risuona dalla moschea la chiamata alla preghiera. Gli incontri di formazione del [gruppo Mustakbal Maana](#) continuano con cadenza settimanale. Anche questo mese è stato possibile organizzare con loro una gita fuori porta in una struttura gesuita nella campagna di Homs, creando così spazi di aggregazione in cui si fa comunità attraverso balli tipici come la Dabke e condivisione della socialità. Inoltre, diverse persone hanno espresso una mancanza di occasioni in cui esercitare la propria conoscenza dell'inglese. Dall'ascolto di questa esigenza è nato l'english coffee, uno spazio molto partecipato in cui fare conversazione attraverso dibattiti e altre attività strutturate. La questione della lingua diventa così un pretesto per confrontarsi anche su temi rilevanti e personali, come il racconto di una Siria ferita. Questo tema si respira continuamente nelle visite. Le persone vogliono ricostruire e ricostruirsi, c'è tanta voglia di ricominciare, di lasciare da parte tutto ciò che ostacola questo nuovo inizio: i conflitti circostanti, i retaggi della guerra, le notizie che diffondono ancora odio e violenza. A volte, però, non è facile pensare a un futuro luminoso in una realtà in cui non si è supportati. Il governo transitorio attuale, infatti, non investe nell'ambito educativo e nella ricostruzione delle infrastrutture delle zone marginali come questa. Le famiglie non ricevono aiuti se non attraverso canali selettivi, e la ricostruzione delle strutture pubbliche è soggetta ad aiuti che arrivano dall'estero. Alcune città, come Qusayr, hanno ricevuto fondi da Paesi come Qatar e Arabia Saudita.

In questo senso, Operazione Colomba si è fatta portavoce presso gli interlocutori interni alla Siria, come la chiesa Siro Cattolica, in particolare delle istanze di precarietà e mancanza di infrastrutture adeguate dedicate all'istruzione.

*[Ritorna all'Indice]*

# CILE

## *Situazione attuale e Attività volontari/e*

---

Le attività dei volontari e volontarie sul campo, a maggio, si sono concentrate su alcune visite alle comunità di Lautaro, nella regione di Araucanía, e di Mehuín, nella regione di Los Ríos. Grande energia è stata messa anche nelle visite in carcere che ci hanno portato ad incontrare prigionieri Mapuche nel carcere di Temuco.

Durante il mese di maggio si è registrata una serie di avvenimenti legati alle rivendicazioni del popolo Mapuche, in cui emerge uno scenario repressivo segnato dall'intervento di polizia e militari e dalla criminalizzazione dei dirigenti Mapuche. Diverse comunità e organizzazioni hanno denunciato violazioni dei Diritti Umani, uso sproporzionato della forza, criminalizzazione e difficoltà di accesso a una giustizia imparziale.

Nella comunità di Temucuicui è stata condotta una violenta incursione che ha [portato](#) all'arresto di quattro adulti (due dei quali anziani) e un bambino di quattro anni. L'operazione ha coinvolto circa 160 agenti [di polizia](#) e 30 militari ed è stata ampiamente pubblicizzata come un successo del governo. Degli arrestati, solo una persona è stata formalmente incriminata; le altre quattro sono state rilasciate su cauzione con l'obbligo di presentarsi mensilmente o di scontare la notte agli arresti domiciliari.

Il 19 maggio è stato effettuato un secondo intervento nella comunità di Temucuicui, conclusosi con l'arresto del werken [Jorge Huenchullan](#).

Il 6 maggio, la comunità di Calcurrupe, nel comune di Lago Ranco, è stata [sgomberata](#) dal territorio che rivendicava in base a una concessione fondiaria. Il terreno era oggetto di una disputa con una società immobiliare.

Il processo per il "[caso Lautaro](#)" è iniziato l'11 maggio. Cinque membri di una comunità Mapuche sono imputati e le potenziali condanne potrebbero arrivare fino a 90 anni di carcere. Gli imputati hanno già trascorso tre anni in custodia cautelare. Il processo dovrebbe durare 27 giorni. Il team di Operazione Colomba sta partecipando regolarmente alle udienze, sia in forma virtuale che presenziale in veste di Osservatori dei Diritti Umani.

Il 13 maggio, Lonko [Juan Pichún Collonao](#) ha lasciato il carcere di Traiguén per scontare gli arresti domiciliari nella sua comunità, in attesa della sentenza definitiva emessa il 18 maggio, che lo ha condannato a 4 anni e 100 giorni di reclusione, mentre per suo fratello Rafael Pichún la condanna è stata di 8

anni e 200 giorni.

Il 19 maggio, un membro della CAM (Coordinadora Arauco-Malleco), Álvaro Quinchanao, è rimasto ucciso dopo essere stato investito da un camion aziendale durante un [atto di sabotaggio](#) ai danni di un'azienda forestale. In una dichiarazione, la CAM ha precisato che nessun membro dell'organizzazione ha tentato di usare violenza irrazionale in quel momento, e ha sottolineato che per la CAM un atto di sabotaggio non comporta mai la messa in pericolo della vita dei lavoratori.

Il 26 maggio, una [marcia studentesca](#) è stata organizzata in coordinamento con diversi studentati comunitari Mapuche in tutto il Paese per protestare contro i tagli di bilancio governativi a questi centri. L'equipe sul campo ha partecipato alla manifestazione, come osservatori internazionali, su richiesta dello studentato comunitario Mapuche di Valdivia.

L'avvocata Karina Riquelme, difensore in numerosi casi molto rilevanti come Huracán e Chuñil, è sotto [processo](#) per "violazione della riservatezza procedurale" in relazione ad alcune dichiarazioni rilasciate in merito all'indagine sulla scomparsa di Julia Chuñil. I membri delle comunità esprimono preoccupazione per il procedimento, che a loro avviso sembra essere un tentativo di intimidire un'avvocata che ha svolto un ruolo significativo in casi politicamente delicati.

*[Ritorna all'Indice]*

# EMERGENZA CONFINI: GRECIA

## *Situazione attuale e Attività volontari/e*

---

Che si tratti di teoria o di pratica i Diritti delle *persone in movimento*, e delle organizzazioni a loro solidali, continuano inesorabilmente ad assottigliarsi.

Il 15 maggio gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno approvato una [dichiarazione politica](#) sulla migrazione con l'esplicito intento di diminuire le tutele nei confronti dei migranti, di cui gli stati nazionali avrebbero "l'innegabile Diritto sovrano di controllare l'ingresso e il soggiorno". Tra i punti più controversi spicca un preoccupante allentamento della protezione contro la tortura e i trattamenti inumani e degradanti nei casi di rimpatrio verso Paesi ritenuti poco sicuri sotto questo aspetto.

Pochi giorni prima una motovedetta libica [aveva aperto il fuoco sulla nave Sea-Watch 5](#) che si trovava in acque internazionali davanti alla Libia, dove aveva appena tratto in salvo 90 persone. I libici hanno anche minacciato l'abbordaggio se la nave non si fosse diretta verso Tripoli. Le autorità italiane hanno affermato che non è di loro competenza...

Secondo quanto riporta [ABR](#), nel mese di maggio sono aumentate le intercettazioni di imbarcazioni da parte della Guardia Costiera turca, che ha impedito l'accesso in acque greche a 51 imbarcazioni con 1.168 persone a bordo. La stessa ONG segnala inoltre il respingimento illegale di 12 imbarcazioni che, dalle acque greche, sono state rimandate in quelle turche.

Il mese di maggio è stato per i volontari e le volontarie un mese denso di affiancamenti alle *persone in movimento* conosciute tra Atene e i campi per richiedenti asilo che ci sono fuori città. È stato dedicato molto tempo agli approfondimenti sanitari di A. e dei suoi figli, trattenuti in ospedale per accertamenti per quasi dieci giorni, e di S. e B. una coppia irachena che da tempo è seguita dai volontari/e e che ancora ha necessità di sostegno.

Durante una delle visite al campo di Oinofyta, i volontari/e hanno conosciuto N., donna eritrea incinta che è stata trasferita d'urgenza dal campo nell'isola di Samos alla terraferma, dove si trova completamente sola, essendo il marito rimasto sull'isola. Spaventata, sapeva di aver superato il termine della gravidanza e in mancanza di sostegno da parte dei medici del campo, i volontari/e hanno deciso di accompagnarla personalmente all'ospedale di Chalkida per accertamenti che hanno confermato la necessità di un intervento tempestivo. Il parto è stato infatti indotto il giorno stesso ed una bimba sana è

nata il mattino seguente, con grande commozione di tutti/e.

Nel mese di maggio ci sono stati momenti di convivialità con le famiglie di sudanesi che, trasferite forzatamente dall'isola di Kos, si sono trovate ad Atene senza un tetto sulla testa, così da passare insieme alcuni momenti di spensieratezza, giochi e cibo per conoscersi meglio e vivere anche un po' di leggerezza oltre le problematiche che ogni giorno si affrontano insieme.

L'emergenza abitativa ad Atene però continua, quasi quotidianamente arrivano dalle isole nuove persone che, al riconoscimento dello status di rifugiate, sono state cacciate dai campi. Una dinamica osservata anche sulla terraferma: in questo mese i volontari/e hanno passato molto tempo con A., un giovane siriano che da un momento all'altro è stato buttato fuori dal campo di Malakasa. A. porta nel corpo e nella testa i segni della guerra e delle torture subite in carcere dal regime di Bashar Al-Assad, avrebbe bisogno di operazioni chirurgiche per estrarre le schegge del razzo che lo ha colpito e di supporto psicologico. Cacciato dal campo ha contattato i volontari/e dicendo che stava dormendo fuori dalla stazione di Malakasa. Alcuni attivisti hanno trovato per lui un rifugio temporaneo ma ora è ancora per strada abbandonato a se stesso: il sistema di gestione dei campi non ha avuto pietà di una persona come lui non completamente autosufficiente.

Ma anche per chi ha "Diritto" a un posto nei campi basta poco per trovarsi per strada. I. è un ragazzo sudanese che si era assentato dal campo per un paio di giorni per cercare cure mediche ad Atene. Al suo rientro non è stato riammesso al campo e ha telefonato disperato in piena notte ai volontari/e. A nulla sono serviti i tentativi di intercedere con le guardie del campo, ha passato la notte fuori dai cancelli sotto la pioggia. Per fortuna la *Capanna di Betlemme* di Atene (struttura di accoglienza per senza fissa dimora della Comunità Papa Giovanni XXIII) gli ha dato rifugio per qualche notte fino alla riammissione al campo, ma il messaggio resta chiaro: "da qui è meglio se ve ne andate".

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba  
Via Mameli n.5  
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005  
E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)  
Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*